

Azione Cattolica Italiana

Arcidiocesi di Otranto

PRESIDENZA DIOCESANA

FARE NUOVE TUTTE LE COSE

“Gioia che si rinnova e si comunica”

Documento assembleare

Triennio associativo 2017-2020

Introduzione

L’Azione Cattolica vive del respiro del mondo e del battito del cuore della gente: la sua storia testimonia amore e fedeltà incondizionata al Vangelo e alla Chiesa, ma anche l’inquietudine del cristiano che si lascia interrogare dalla fede per trovare continuo vigore per percorrere il sentiero della salvezza nella propria vita.

È capace di scelte coraggiose, perché il coraggio è la vela che si lascia distendere dal vento dello Spirito.

È capace di gioire perché, per i figli di Dio, la **gioia** è dono che continuamente **si rinnova e si comunica**.

L’Ac idruntina crede fermamente che il carisma dell’associazione rappresenti una risorsa per la Chiesa e per la società. Pur mantenendo fede alle sue scelte post-conciliari (scelta religiosa, scelta educativa, scelta unitaria, scelta democratica e scelta missionaria), essa è chiamata ad un continuo ripensamento e rilettura del suo agire, perché “le sue proposte e i suoi cammini formativi [...] nella Chiesa in uscita” di Papa Francesco continuino a essere di aiuto alla vita delle persone.

L’*Evangelii gaudium* invita tutti e ciascuno, e quindi anche l’Azione Cattolica, ad innescare processi virtuosi che, a partire dall’analisi della realtà, si tramutino in cammini che prevedano la sinodalità come approccio ordinario e che si aprano all’alleanza con l’altro.

Pertanto, nel suo itinerario assembleare e alla luce dell’*Instrumentum laboris* inviato dalla Presidenza nazionale, l’Ac idruntina si è messa in ascolto *in primis* delle persone, coinvolgendo il Consiglio diocesano e ogni realtà parrocchiale.

Le relazioni pervenute sia dal Consiglio diocesano che dalla totalità delle parrocchie hanno permesso alla Presidenza diocesana di produrre questo documento conclusivo che è stato sottoposto all’approvazione dell’assemblea elettiva del 18 e 19 febbraio 2017.

È emersa tutta una serie di istanze avanzate dalla base associativa che raccontano una situazione sicuramente complessa, ma non per questo impossibile da decifrare nei suoi bisogni e nelle sue risorse fondamentali.

Lettura della realtà associativa

	Elementi positivi	Criticità
Controllo interno	<ul style="list-style-type: none">● Cura delle relazioni● Crescita di MLAC/MSAC● Ac risorsa per la diocesi● Associazione radicata e diffusa● Collaborazione con Istituti scolastici● Promozione del laicato● Promozione di una spiritualità incarnata● Stile sinodale (“poliedro”)● Unitarietà● Pastorale d'ambiente <p>L'Ac diocesana ha di sé una buona autostima per via della positiva vita associativa. Elementi cardine della propria vocazione sono attuati e sono risorsa per la Chiesa diocesana.</p>	<ul style="list-style-type: none">● Progetto Policoro e Progetto Nazaret – poco noti● Attività diocesane solo parzialmente recepite dalla base associativa● Mancanza di ricambio negli incarichi associativi● Mancanza di nuove adesioni● Bassa propensione allo studio della realtà● Poca innovazione metodologico/pastorale● Collaborazione con uffici diocesani di pastorale da migliorare● Ridotta sensibilità all'impegno sociale● Necessità di maggiore promozione delle iniziative parrocchiali● Parrocchie bisognose di visite dal centro diocesano● Consiglio diocesano da valorizzare maggiormente● Mancanza di alleanze con enti locali e con altre associazioni <p>Il Consiglio diocesano ritiene che l'Ac abbia ampi margini di miglioramento e che abbia le risorse interne per crescere su vari fronti.</p>
Controllo esterno	<p>Non si individuano particolari opportunità fornite dal territorio. Per crescere, l'Ac deve fare leva sulle proprie forze o sforzarsi di guardare meglio intorno.</p>	<ul style="list-style-type: none">● Mancanza di ricambio generazionale● Scarsa attitudine all'innovazione● Collaborazione con uffici diocesani di pastorale da migliorare <p>Il contesto non è particolarmente sfavorevole alla vita associativa. Alcune dimensioni sociali sfuggono, però, alla possibilità di azioni concrete da parte dell'Ac.</p>

Discussione. L'Ac idruntina nel “qui ed ora”

Il lavoro svolto fa emergere un quadro in cui si rilevano alcuni tratti fondamentali, che di seguito si riportano.

a La realtà da cui partire:

- 1 La realtà sociale del territorio dell'Arcidiocesi di Otranto soffre in maniera acuta dell'emigrazione dei giovani maggiorenni e anche di una riduzione significativa di coloro i quali in Ac sono identificati come “Giovani adulti”. Molti studenti, terminata la scuola di istruzione secondaria di secondo grado, nonostante la vicina Università del Salento, si trasferiscono nel nord Italia per motivi di studio oppure vi ricercano opportunità di lavoro. Ciò impoverisce ulteriormente il territorio e innesca circoli viziosi di perdita progressiva di risorse. Specularmente a tale situazione, nella terza età, numericamente rilevante e associativamente fedele, si ravvisa una frequente solitudine, che l'Ac avverte e cerca di affrontare come bisogno affettivo che si aggiunge a quelli dei giovanissimi e dei ragazzi, che costituiscono una presenza corposa e vivace.
- 2 Collegati al primo problema, si evidenziano quello lavorativo, con una disoccupazione galoppante specie per le fasce di età intermedie e in generale le difficoltà relative al reddito, anche per molte persone occupate. Il ceto medio pare andato in contrazione rispetto ai decenni precedenti, con una tendenza diffusa ad un abbassamento del tenore di vita: alcuni beni, come la casa, sono motivo di preoccupazione. Dinanzi a tale scenario, emerge un certo scoramento; addirittura, alcuni Consigli parrocchiali di Ac sottolineano con preoccupazione che nel territorio circostante vi è un degrado sociale dal punto di vista valoriale. In un siffatto quadro, l'Associazione è chiamata a gettare, piuttosto, semi di speranza.
- 3 Un elemento ancora forte come ricchezza del territorio è dato dalla presenza e dalla numerosità delle famiglie, che intersecano anche i percorsi associativi. Tuttavia, al di là di ogni visione idilliaca, anche in questa diocesi la famiglia può essere intaccata da crisi e lacerazioni, che iniziano ad essere sempre più numerose e che si collegano anche ad un generale sfaldamento sociale.

b Processi da innescare:

- 1 Strettamente legato a quanto sopra delineato, appare urgente l'avvio di percorsi virtuosi per il sostegno alla famiglia. Si tratta di strutturare processi nuovi, in parte già abbozzati nell'Ac diocesana, per accompagnare tutte le famiglie, e in particolare quelle di recente costituzione, quelle “ferite”, quelle in affanno o in difficoltà. Risulta importante creare reti tra le famiglie e accogliere le persone facendole sentire protagoniste nella vita associativa. È opportuno sensibilizzare l'Azione cattolica tutta ad essere “a misura di famiglia” e a considerare la pastorale familiare non come un elemento a sé rispetto ai normali cammini formativi, bensì una dimensione trasversale ad essi e una modalità di pastorale d'ambiente in cui si può spendere ogni socio, in una laicità autentica, piena e ricca di spiritualità.

- 2 L'impegno sociale e la formazione delle coscienze per una cittadinanza attiva sono degli ambiti di azione certamente non nuovi per l'Ac idruntina, sia a livello diocesano che parrocchiale; tuttavia si avverte la necessità di una maggiore profusione di risorse e, prima ancora, di un approccio complessivo maggiormente centrati su tale ambito. Si tratta di uno specifico campo in cui è possibile interagire con altri soggetti, in uno stile sinodale.

c Una sinodalità da rafforzare:

- 1 La prima forma di sinodalità che l'Azione cattolica è chiamata a costruire è, chiaramente, quella interna. La nostra è un'associazione che, oltre ad essere palestra di condivisione e lavoro di gruppo, storicamente fa perno sul valore insostituibile dell'unitarietà; tuttavia l'esperienza di diverse parrocchie sottolinea la necessità di effettuare dei passi in avanti in tal senso, con un miglioramento delle relazioni associative e con un metodo di lavoro che sia più autenticamente unitario, a partire dalla progettazione.
- 2 Il poliedro della nostra Associazione è costituito da varie facce, in cui assume un ruolo notevole, per numero e per qualità, l'ACR. La vivacità di progettazione e di realizzazione delle iniziative formative nell'articolazione merita una maggiore valorizzazione del ruolo assunto nell'iniziazione cristiana. Inoltre, guardare il lato positivo di un'ACR numerosa e "frizzante" fa riflettere anche sul fatto che i Settori, in particolare il Settore Giovani, possono ulteriormente migliorare la loro attrattività e la loro proposta. D'altra parte, diverse parrocchie sottolineano la presenza di una certa "tradizione" associativa feconda e robusta, grazie all'opera svolta dagli Adulti, oppure la vivacità in particolare dei Giovanissimi.
- 3 La cura delle relazioni associative viene generalmente percepita come sostanzialmente realizzata; eppure alcune parrocchie evidenziano difficoltà nella comunicazione non solo *ad extra*, ma anche intra-associativa. Inoltre, rimane importante mantenere i contatti con i soci che non possono, per motivi personali, orari di lavoro, impegni improrogabili, frequentare gli incontri settimanali: la formazione in Ac e i momenti di vita associativa non si riducono alla presenza sistematica ai gruppi.

d Alleanze da costruire:

- 1 I nostri Comuni sono ricchi di organizzazioni di vario tipo: associazioni, gruppi, movimenti, non solo di natura ecclesiale. Anche le Istituzioni, come gli Enti locali e gli Istituti scolastici, costituiscono una realtà di certo impatto sociale. Con tutti questi soggetti, l'Ac diocesana e le associazioni parrocchiali riescono a dialogare, ma con ampi margini di miglioramento: diversi Consigli parrocchiali hanno denunciato la loro difficoltà ad interagire con il territorio e con le molteplici strutture ivi presenti. Questo, in certi casi, può dipendere da cause esterne all'Ac, ma in linea di massima impone una riflessione interna per riproporre buone prassi o per instaurare nuovi tipi di alleanze.

Il nuovo triennio. Prospettive di impegno

In conseguenza di tutto ciò, come Ac di Otranto riteniamo di dover focalizzare la nostra attenzione e il nostro operato, nei prossimi tre anni, nel perseguimento di alcune mete fondamentali:

- I. **migliorare la qualità della vita associativa**
- II. **rafforzare l'impegno associativo per il fine apostolico generale della Chiesa**
- III. **stringere un maggiore rapporto con il territorio**

Riteniamo di poter raggiungere tali traguardi declinandoli in alcuni obiettivi specifici, al fine di impostare un'azione che risponda concretamente all'analisi della realtà:

Obiettivi volti a superare i punti di debolezza o per contrastare le minacce

1. **Promuovere uno stile di “sussidiarietà” associativa.** Il fatto educativo si sostanzia nella promozione della responsabilità, il che, per l'Ac idruntina, significa anche creare le condizioni per sviluppare la base associativa e renderla protagonista. La nuova Presidenza e il Consiglio del prossimo triennio sono perciò chiamati a *visitare le parrocchie* in maniera continuativa e a *favorirne le iniziative e coinvolgersi nella loro realizzazione*. Un secondo modo di accrescere la “sussidiarietà” in Ac sarà *impegnare maggiormente i Consiglieri diocesani*, non solo per le sedute ordinarie, ma anche per l'adempimento di determinati compiti sul territorio, e *valorizzare l'istituto del Comitato Presidenti e del Referente Vicariale*.
2. **Favorire e sviluppare una maggiore collaborazione con l'Ac a livello interdiocesano e internazionale.** L'Azione Cattolica di Otranto può trarre importanti vantaggi – e può offrire il proprio contributo – all'interno di una *interazione con le associazioni di Ac presenti nell'ambito della metropoli e nella regione ecclesiastica pugliese*; allo stesso modo, non può non aprirsi alla grande famiglia mondiale delle realtà di Azione Cattolica presenti a livello internazionale, con cui possono instaurarsi nuove *esperienze di scambio e di crescita condivisa*.
3. **Aumentare i campi di interazione con la Chiesa diocesana.** L'Ac è figlia della sua Chiesa, fa sua la testimonianza degli Ottocento Santi Martiri di Otranto e vive con affetto filiale il rapporto con l'Arcivescovo. Tuttavia si possono promuovere significativi processi ancora più intrecciati con le realtà ecclesiali, per esempio *partecipando a iniziative della pastorale vocazionale diocesana e coinvolgendo i seminaristi a iniziative associative*, anche per gettare semi fecondi per la pastorale di domani; tutto questo avrà anche una preziosa inevitabile ricaduta, cioè farà conoscere maggiormente l'Ac ai seminaristi e ai parroci. Riteniamo di particolare importanza *organizzare momenti di formazione in comune con l'Ufficio catechistico*; dobbiamo anche *evidenziare il pregio dell'unitarietà associativa quale punto di forza per garantire continuità di vita comunitaria ai ragazzi nel periodo di iniziazione cristiana (attenzione ai preadolescenti)*. Infine, potrebbe essere veramente fruttuoso *frequentare i centri di spiritualità diocesani*.

4. **Aprirsi di più al territorio.** Per un'azione efficace, la programmazione associativa deve tener conto del contesto di riferimento, sia in fase di lettura della realtà che nell'avvio di buone prassi. A tal fine individuiamo alcune tappe da attuare: in primo luogo, perché la nostra progettazione sia bene indirizzata e non sia avulsa dal mondo in cui viviamo, vogliamo *promuovere la conoscenza della Dottrina sociale della Chiesa*, sia a livello diocesano che nelle parrocchie, e pensiamo che sia auspicabile *l'attivazione di un osservatorio delle realtà sociali*; sul piano operativo, sarà fondamentale *stringere alleanze con le realtà presenti sul territorio*.
5. **Rispondere ai problemi sociali riguardanti le famiglie** e, al contempo, far conoscere meglio l'Associazione. Sentiamo accuratamente le voci che sottolineano le fragilità che provengono dalla base associativa e che ci parlano delle difficoltà per alcune famiglie. A tal fine vogliamo *creare una rete di contatti intra-associativa per promuovere il Progetto Nazaret*.
6. **Rispondere ai problemi sociali riguardanti formazione e lavoro** e, al contempo, far conoscere meglio l'Associazione. Dalla lettura del contesto, abbiamo avuto modo di constatare ulteriormente le difficoltà legate alla disoccupazione e al reddito. L'Ac non può risolvere i problemi sociali, ma può farsi prossima alle persone; può, perciò, *creare una rete di contatti intra- ed extra-associativa per promuovere il Progetto Policoro (a partire dalle filiere della formazione e dell'evangelizzazione)*. Inoltre, facendo perno sulla sua vocazione alla formazione, l'Ac idruntina potrà strutturare *percorsi di orientamento per gli studenti e le famiglie* al fine di favorire la motivazione, la scelta di percorsi formativi scolastico-professionali adeguati e la rispondenza ai bisogni del territorio. Il MSAC potrebbe occuparsene nel mondo della scuola, il MLAC nel mondo del lavoro e l'Ac nel suo complesso potrebbe agire nelle parrocchie.

Obiettivi volti a rafforzare i punti di forza o per ottimizzare le opportunità:

1. **Crescere sulla via dell'unitarietà.** L'Ac idruntina riconosce che la propria vita associativa è tradizionalmente bene improntata a vivere nell'unitarietà. Tale valore non è soltanto un tratto distintivo del nostro assetto associativo, ma è soprattutto un *modus vivendi* in cui le età e le generazioni si incontrano, si incrociano, si prendono cura l'una dell'altra, rafforzano nella loro esistenza il senso della vita, Gesù Cristo e il suo Vangelo. Riteniamo importante rafforzare tutto questo attuando come prassi *una progettazione maggiormente condivisa*.
2. **Rafforzare le relazioni associative.** Nell'ascolto della realtà, abbiamo modo di constatare un diffuso apprezzamento per la qualità delle relazioni associative. Tuttavia ci sono ampi margini di miglioramento in questa direzione. Nessun socio può sentire "indifferente" l'Ac, neppure se non partecipa – o non può partecipare – alla vita ordinaria dei Settori o dell'Articolazione. A tal fine è opportuno *spronare le associazioni parrocchiali a invitare sempre i soci che appaiono "lontani" e a pensare opportunità formative per loro*. Un secondo elemento di valorizzazione e promozione delle relazioni associative può consistere nel *coinvolgimento dei soci con ampia esperienza associativa* in singole iniziative (relazioni, campi, etc.).
3. **"Fare" dottrina sociale.** La base associativa richiede di sposare sempre più la causa della Dottrina sociale della Chiesa. Non si tratta solo di studiarla, ma anche di incarnarla. A tal fine sarà importante *effettuare progetti sul territorio, in partenariato con altre realtà, promossi da MSAC e MLAC*.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Signore, mandaci il tuo Spirito,
per accogliere la tua Parola
da incarnare non nelle grandi occasioni,
ma nella ferialità della vita.

Fa' che la nostra esistenza non si rinchioda
al ristretto orizzonte dei nostri interessi,
ma si apra alla storia imprevedibile abitata da Dio,
in ascolto delle donne e degli uomini del nostro tempo.

Donaci occhi per vedere le necessità delle sorelle e dei fratelli,
per condividere con loro il tratto di strada
lungo il cammino della vita,
in atteggiamento di condivisione e solidarietà.

Aiutaci a strutturare il tempo
alla Tua presenza nella Chiesa,
tra di noi e sulle strade del mondo,
per essere testimoni
di senso e di speranza.

Guidaci sui sentieri
delle periferie esistenziali e materiali
e liberaci da ogni tentazione
di autocelebrazione o di autoreferenzialità.

Signore, guarda ogni desiderio di bene
e benedici il nostro cammino evangelico
per intercessione di Maria, tua Madre,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen

(Monastero "San Nicolò" - Clarisse Otranto)